SI GIRA. Paolo Villaggio, a Londra per «Io no spik inglish», parla di sé e di Berlusconi

#### Intanto i fratelli Vanzina pensano a un'isola piena di «Selvaggi»

LONDRA. Stradine silenziose, piccoli cottage con le aluole florite, pub dei nomi artichi: è li verdissimo Surrey, case di vacanza e villaggi di pendotari a una quarantina di chilometri da Londra. A Guilford, in una residenza di campagna che sembra uscita da un film di hory, si è installata la troupe d do no spik inglish-: Italiani e inglesi (tutti hanno lavorato in «Quattro matrimoni e un furerale») perfettamente amaigamati. È qui che l'assicuratore Sergio Colombo, sulle tracce dell'Albertone di «Furno di Londra-, carca di imparare l'inglesa, bacchettato dei profeseore lan Price. Anche se i suoi compagni hanno dieci/unitici anni, il somero di tumo è ovviamente tui. Anzi, nolfa scera a cui assistiamo noi tenta di corompere il vicino di banco con qualche caramelta, ma quello non si scontenta vuote le sterline (due per li presente di «to have», una per il plurale). E



in presente or to naver, una per a priorite), c intranto Marte Blanco, li hambine ciccione di to sperifato che me la carve, al mangia l'ennealma fetta di plum-cake e gli fa le boccacce. Sono cinque i piccolì collegio di set di Villaggio, due eserdienti, gli altri orgogliosi di un curriculum professionale che terobbe invidia a alle escribent, gil attri orgogitosi di un certicullum professionale che tarothe levidia, a paracchi adulti: certinale di pubblicità, film de protesgoristi, fr a già non posso... Il più «cafato-è proprio il napotetano Mario Bianco, il quale ci laforma che è alla tarza esperiessa con l'attere genovese e dice che cen lui si trova bese percità forma la stanza eterra (chi effet) impi l'improse hauno la stossa stazza (chi glioliavrà invegaste questa bettuta?), Difficile immaginare cho questi piccoli -implegati- del set (c'è pere uno che ha esordito a 4 giorni con la pubblicità della Lines) possano comunicare quel senso di candore e libertà che, secondo giì autori, è la magis dell'infanzia. Ma certo non siante dalle parti di-Vito e gli aitrè e nespure del cinema di Consencini: le ambizioni in questo caso sono poncentrate soprattutto sui botteghino. Il produttore, Fulvio Lucisano, ha preparato addrittura un

dopplo Vilhaggio: «lo no spils inglish» esce a ottobre, poi, a Nata «Palla di neve» diretto da filaurizio Michetti e girato a Santorini. Un po' stressatt i fratelli Vanzina, reduci degli sfracetti di «S.P.Q.R.». Ormal Enrico non può più limitarsi a scrivere sceneggiature, deve anci amministrare la Video 60, ovvere la società di famiglia, che lu già in cantiers un moore progetto da girare in estate, subito dopo questo film. Anche stavolta in trasferta. Un acreo di nostri consazionali si schienta su un'isola dei Mar del Careibi e il gruppo ricrea una specie di Malla in sedicesimo con tutti i prevedibili spunti satirico-solitici. Il titolo è Selvaggi- e nel cast ci sono Marina Confalone, Cinzia Leone e Ant



Paolo Villaggio durante le riprese a Londra. A sinistra, Carlo Vanzina

# «Condannati all'italiano»

Paolo Villaggio a Londra. Per girare il nuovo film della premiata ditta Vanzina ovvero lo no spik inglish: un assicuratore ligure trapiantato a Oxford per un corso d'inglese full immersion. Solo che l'età media dei suoi compagni di classe è dieci anni. «Il comico è un bambino dentro il corpo di un adulto», dice l'attore. Forse per questo, da lo speriamo che me la cavo in avanti, sceglie sempre partner in erba. E cerca di «rosicchiare incassi alla Disney».

DALLA NOSTRA INVIATA

■ LONDRA, «Il comico? Un bambino prigioniero nel corpo di un adulto: Stanlio e Ollio, Jeny Lewis, Massimo Boldi e io». Dove io sta-

per Paolo Villaggio.
Forse per questo, da quaiche film a questa parte, Mister Fantozzi la coppia fissa con torme di ragaz-zini. Comprensivo maestro di scuola (lo speriamo che me la ca-vo), buruero proprietario territero redento dal nipotino (li segreto del bosco vecchio), amico dei delfini in stile Five Willy (Palla di neve di Maurizio Nichetti che uscirà il prossimo Natale). L'intanzia è un tor-mentone anche in lo no spik ingli-sh (Enritia misceta Vanzina più Villaggio dovrebbe garantire, dico-no gli autori, «un miliardo e nove d'incassi nel primo week-end») dove l'assicuratore di Imperia Sergio Colombo si iscrive a un corso d'inglese full immersion per evitare il licenziamento e si ritrova a passare un mese in un college in com-pagnia di Cesarino, Toni, Giovannino. Guelfo e Dario. Eta media

dieci anni. Sbracato in poltrona, addosso un paio di improbabili pantaloni fiorati comprati nell'isola di Tonga, il comico non smette più di parlare. Di Londra, del cinema italiano. di sé. Seriza risparmiare le recrimi-nazioni e qualche battutina vaga-

mente política Alfora Viltaggio, com'è questo Sergio Colombo?

comportamento da uomo grande è premeditato, in realtà è un non cresciulo che ha solo voglia di giocare. Quando scopre che i suoi compagni di classe sono tutti bambini, ha un momento di crisi, ma poi capisce che è l'occasione per rivivere il momento più bello della sua vita. Anche se l'octation come un moccioso le trattaro come un moccioso le lo trattaro come un moccioso le l'occasione della late del minulo trattano come un moccioso, lo mettono in castigo, gli comprano il gelato e il pop com... Alla fine ne esce rigenerato: non fara mai più

Perché, gli adulti come sono?
Ossessionati dal presenzialismo e imbotititi di valori surrogati.
In un certo sonno anche Forrest.

Gump à un non cresciste.

Mah, Forrest Gump vuole rassicurare l'americano medio che non si sente all'altezza. Sono appena an-dato negli Stati Uniti per l'uscita di lo speriamo che me la cavo com-prato dalla Miramax e ho trovato gli americani omologati, noiosi. Clinton e la sua dattilografa dicono le stesse cose. È una cultura che ha fallito l'obietivo della felicità e adesso deve vederseta con l'integralismo islamico: i poveri sono disposti a tutto, anche a but-tarsi tra la folla imbottiti di esplosi-

vo. Ci seppelliranno tutti. L'inghiliterra invoce le place? Molto. La cucina è ottima, e poi la solitudine qui è una cosa pormale, non devi vergognarti perché non hai valanghe di amici. Per

te hanno chiesto di fare due minudi raccoglimento per i caduti della seconda guerra mondiale. Tutti immobili come statue, silenzio assoluto, in quel momento si è messo a squillare il mio telefoni-

no! Una figura penosa.

Con l'Inglese come se la cava?

Noi italiani abbiamo un problema fonazione, Ma ormai se non arli un po' di inglese sei perduto: non riesci a manovrare un computer, una barca, niente. Ti perdi tra l'audience e lo share, vai a una convention piena di yuppies e non

capisci una parola...
Non è la prima volta che mette
plode qui.
Ci ho abitato alla fine degli anni

nquanta. Dico una cosa atroce ero venuto per scopare confidando sulla proverbiale disponibilità delle Inglesi, invece ho conosciuto un'italiana, Maura. E ci siamo spo-

È la prima volta che tavora con Carlo Vanzina. Sì, anche se ci siamo conosciuti

tanti anni fa, sul set di *Brancaleone* alle crociate dove lui façeva il

quarto aiuto di Monicelli ed era timidissimo. Prima o poi dovevamo lavorare insieme: siamo dello stes so gruppo sanguigno. Non è una belva udante come certi registi che predicano l'uguaglianza e poi

Si riferisce a qualcuno in marti-

Non faccio nomi. Dico solo che io mi trovo meglio a fare il comico che è anche più difficile. Tanto non c'è speranza: Eugenio Scalfa-ri, Francesca Archibugi e Margherita Buy continueranno a non ri volgermi il saluto. Ho lavorato con Fellini, Olmi, Monicelli e Lina Wertmüller per redimermi, ma lo-ro non mi perdonano I pompieri nvece Berlusconi mi ha detto che sono il più grande comico di questo secolo con Sordi e Toto. Gli sono grato per questo... e per

ver perso le elezioni.

E vero che con Berlusconi vi conoscete dai tempi degli show sulle navi da croclera?

Si. Confalonieri suonava il piano e cantava Come prima più di prima. Era un melista.

Net senso? Nel senso che quando vedeva una

donna, diceva «ti apro in due come una mela». Però non funziona-

# Primefilm

### Morire di corn-flakes

Morti di salute

ARE CHE ABBIA tentenna-to a lungo, Anthony Hop-kins, prima di accettare la parte del dottor John Harvey Kel-logg propostagli da Alan Parker. Avrebbe fatto tiene a tener duro perché questo Morti di salute (in originale The Road to Wellville) non la lare una bella figura a nessuno dei due, Ispirato al romanzo di T. Coraghessan Boyle (Bompiani) il film è una farsa macabra che guarda all'altro ieri per raccontare un fenomeno molto contemporaneo: la cura spasmodica del corpo in cliniche della salute che ti spillano fior di quattrini senza farti guari-

C'è comunque da sperare che oggi le cose vadano un po' meglio di quanto non andassero in quel di quanto non andassero in quel lontano 1907 al Sanitarium, l'esclusiva clinica aperta a Battle Creek dal dottor Kellogg Uomo bizzamo ancorché pericoloso, se-guace degli avventisti del settimo giorno, «crociato del vivere ecolo-gico», artefice di una terapia d'urto a base di clisteri di yogurt (tre al giorno!). Da me le budella strapazzate rinascono», promette ai suoi pazientissimi pazienti istruiti al motto: «Una sana, buona cucina la verifichi solo in latrina».

Difficile dire se ci fosse qualche fondamento medico nelle terapie messe a punto da Kellogg e prati-cate a caro prezzo in quel lager per ricchi gestito con militaresca disci-



plina. Certo è che qualcuno co-minciò a morire, straziato dal clisteri torcibudella, dalle scosse elettriche e dal duro regime alimentare (latte e toast secchi). Appena megtio va a una coppietta tipicamente *middle* closs richiamata a Battle Creek dalla di-lagante moda dell'epoca. Subito diviso dalla moglie e forzato a una rigida asganie in da dei e poda, sonio ovoje da in indeje e toriza a una rigida astinenza essuale, Will Lightbody («Corpo leggero») è quello che passa i guai peggiori, anche se poi la vicinanza con una bella fanciulla dai patloguai peggion, anche se poi la vicinariza con una bella rancjulia dai patio-re verdagnolo gli agevola qualche scappatella nottuma di natura erotica. E intanto assistiamo, in un clima da satira in costume, all'intrecciansi di vari casi: il figlio ribelle di Kellogg, distrutto da cotanto padre, cerca la sua grande rivincita; l'ingenuo Charlie Ossining si fa gabbare da un imbroglio-ne che gli ruba i soldi ricevuti per impiantare una fabbrica di fiocchi d'avena; la signora Eleonor Lightbody, uti'altro che virtuosa, riscopre il pia-cere del sesso tra le braccia di un massaggianore tedesco, e via dicendo. Detto così sembra carino, In realtà *Morti di solute* non sa bene che

strada prendere e che registro scegliere. Ne esce una commedia corale sopra le righe, accuratissima nella ricostruzione d'ambiente ma stilisticamente fisasta. Siamo, insomma, dalle parti di *Pierino*, seppure in una comice hollywoodiana ultra smaltata. È tutavia i numerosi riferimenti alle funzioni corporali, ai visceri infettati e agli organi eccitati sono la cosa più divertente del film, perché il «messaggio» – ta presa in giro della fitness, la mania della diete – proprio non arriva a segno. Qualche anno (a, Robert Altman si cimentò con lo stesso argomento dirigendo un film stor-tunato chiamato *Health*: magari, Parker avrebbe fatto bene a dargli un'oc-chiata prima di imbarcarsi in questa avventura in costume poco nelle sue

Quasi irriconoscibile sotto il curioso travestimento (dentoni sporgenti, pizzetto, occhialini tondi e capalli rasati), Anthony Hopkins si produce in un'esibizione da istrione cui si intona il doppiaggio italiano di Pietro in un'estitizione da istrione cui si mona il doppieaggio ratianto di riscio Biondi. Mentre la coppia di sposini fiduciosi è interpretata con qualche sottolineatura di troppo da Matthew Broderick e Bridget Ponda. L'unico veramente simpatico, alla fine, risulta il figlio brutto, sporco e cattivo di Kellogg, l'anima della rivolta, che Dana Carvey rende con subtime pleri-

## Michel Blanc.

uno bastava

vissimo attore Sul serio Fa spesso film comicoproteschi (è uno degli attori preferiti di Bertrand Blier, e di recente è comparso accento a Roberto Renigni nel Mostro) ma ha una maschera che gli consentirebbe anche incursioni nel tragico. Potrebbe essere un grande fool nel Re Lear, per esempio. Queste lodi sperticate servono a farvi capire quanto dolore ci costino gli insulti con cui stiamo per investirlo

La domanda é: perché un bravo attore, con ottime offerte e (si pre sume) altrettanto ottimi cachet, si sputtana nello scrivere, dirigere e interpretare una schifezza come # sosia? Il tutto diventa ancor più inquietante al ricordo che tale film (ancora con il suo titolo francese. Grosse fatigue) è passato in con-corso al festivat di Cannes del 1994, strombazzato come una specie di evento. Ma la cosa è facilmente spiegabile; parte det film si svolge proprio durante il festival, e



Michel Blanc

ff socia	
TiLorig	Grasse fatique
	Michel Blanc
	Francia, 1994
	90 minuti
Personaggi ed in	
Se stessa	Carole Bouquel
Se stesso	Phtlippe Noirel
Se stesso	Romen Polenski
Rome: Cols di Ri	
Milano: Apollo	

quel signore che vedrete comparire nella parte di Gilles Jacob, direttore di Cannes, è Jacob medesimo, che come molti altri interpreta se stesso, Già, Il sosia è un film sul cinema, una specie di risposta francese ai Proto gonisti di Altman. Come dire: il cinema europeo è morto, dateci Hollywood e lasciateci divertire; opere come Il sosia tant'o più danno alla Cee

Nel film, dunque, Michel Blanc interpreta Michel Blanc. Ovvero, un attore la cui vita diventa improvvisamente un inferno. La gente comincia a trattarlo male, i rapporti privati e di lavoro sono un disastro, e il povero Mi-chel non capisce perché. Scoprirete a un certo punto del film che Michel Blanc ha un «doppio», un sosia appunto, anch'egli interpretato da Michel Blanc... che è odioso e protervo quanto il vero Blanc è mite e bonaccione, e che va in giro per il mondo a combinare disastri. La trama, raccontata così, è modesta, ma ad irritare è il modo spoechioso, tutto strizzatine d'occhi, con cui Blanc lo dirige, coinvolgendo nel disastro alm pravi attori che si prestano alla farsa. Il centenario ha dato alla testa ai francesi: tra  $\it H$ sosio e il film su Monsieur Cinéma di Agnès Varda, si toccano vette di puro delirio. Speriamo che questo '95 passi in fretta... [Alberto Crespi]

#### UMBRIA LAGO TRASIMENO VILLAGGIO TURISTICO MONTE DEL LAGO 075/8400100



In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno. immerso tra le verdi colline collivate ad ulivi, con bosco attimterno, il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalows di

nuova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio. Il villaggio è dotato di piscina, market, bar, lavanderia, stireria, noleggio biciclette, animazione organizzata, kindergar-

den, attività sportive, ristorante a 50 mt. Per chi ama nuotare o fare sport acquatici, può trovare a 60 mt dal viltaggio la spiaggia "Albaia" dotata di ogni comfort e attrezzature.

Una volta attivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale

\$30ana km 400 a Firenza km 130 s Roma km 180 s Nanoli km 350 s Potettin km 20 s \$35isi km 48 s Gubbio km 60 • Spoleto km 80 • Orvieto km 40 • Todi km 50 • Cortona km 20 • Siena km 80 • Arezzo km 50 Urbino km 120 - Volterra km 120 - Tarquinia km 120

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 **GESTIONE Aurora Coop** 

